

EVENTO Il Cento Candia organizza l'esposizione «La prima follia mondiale chiamata guerra»

Il primo conflitto mondiale in mostra al Trivulzio

MELZO (cr) In occasione del 100° anniversario dall'ingresso dell'Italia nella Grande Guerra, il Centro Culturale Marcello Candia organizza «La prima follia mondiale chiamata guerra», mostra fotografica ed espositiva ospitata in Sala Vallaperti di Palazzo Trivulzio dal 20 al 26 maggio che sarà inaugurata giovedì alle 21. Si tratta di un progetto sviluppato per le scuole lombarde a cura di Desses Lombardia i cui autori sono **Franco Camisasca, Andrea Caspani** e **Giuseppe Proserpio**. Mostra già proposta agli alunni della scuola secondaria Mascagni di cui Caspani è dirigente e agli studenti del liceo

Giordano Bruno grazie al professor **Martino Sacchi**.

«Il vero grande merito di questa iniziativa è del Centro Culturale Marcello Candia - ha detto Caspani - L'idea di fondo è di estendere anche alla cittadinanza la possibilità di celebrare senza retorica l'ingresso dell'Italia nella Grande Guerra». Per riannodare quei «fili della memoria che per questioni anagrafiche si sono tirati al limite - ha proseguito Sacchi - Non c'è più nessuno infatti che può testimoniare le esperienze vissute cento anni fa e la mia generazione rappresenta l'ultima che ha incontrato gli ultimi».

La prima, importante lezione su cui vale la pena riflettere riguarda «un punto metodologico fondamentale: la guerra poteva non esserci - ha spiegato Caspani - Noi siamo responsabili della nostra storia e non c'è nulla di deterministicamente deciso a priori». «Si tratta inoltre di una guerra che si è rivelata diversa da come progettata dagli Stati maggiori - ha aggiunto Sacchi - I tedeschi credevano si trattasse di un'impresa rapida, durata invece 4 anni».

Una riflessione sulla Grande Guerra non può infine non riconoscere l'impatto che ha avuto nella



LA GUERRA IN MOSTRA Andrea Caspani (a sinistra) e Martino Sacchi

storia di tutti e di cui tutti ne portano le conseguenze: «E' un conflitto che ha cambiato il secolo; la prima grande guerra tecnologica su cui l'Italia di oggi affonda le sue radici e, pensando al miracolo del Piave, da cui dovrebbe a volte prendere spunto per una ricostruzione».